

dal re Carlo Alberto a Vittorio Emanuele II, il quarto la morte di lui a Oporto.

L'iscrizione è questa:

IL RE MAGNANIMO
CARLO ALBERTO.

Ai quattro lati stanno sedute statue pure di bronzo, simboleggianti l'Indipendenza, la Libertà, la Giustizia ed il Martirio. L'Indipendenza, in atto di levarsi, agita colla mano sinistra i frammenti di una catena spezzata, e coll'altra tiene il brando; il Martirio è una soave figura, che porge un serto di spine. Agli angoli sono ritte quattro statue di bronzo rappresentanti: un granatiere, un artigliere, un lanciere, ed un bersagliere, armati di tutto punto. Sul culmine del monumento sorge la statua equestre di Carlo Alberto. Egli è in assisa militare. Colla mano sinistra frena il destriero, e colla destra tiene la spada imbrandita in alto, in atto di comandar la pugna. Quai ricordi! È quel Re, il cui nome a noi che volgiamo lo stanco passo alla tomba, nei più begli anni della vita, fece battere il cuore sì forte; è quel Re che vedemmo trionfante, poi vinto ed esule, risoluto sempre di liberare da servitù straniera l'Italia, pel cui amore desiderò morire!

Quella sua spada, che rimarrà imbrandita di generazione in generazione, sia simbolo del comune dovere di mantener sempre la nazione armigera a tal segno da poter essere in ogni sinistro evento pronta a difendere contro chicchessia la Casa dei suoi re, la sua libertà e l'onore della sua bandiera. Dagli aspetti di quei quattro soldati irraggia una serena luce di tradizioni gloriose, che essi rappresentano nel loro severo contegno marziale: sono essi di quel solo esercito italiano, del quale si può fare una storia non interrotta per trecento anni; esercito,